**Corso docenti a.s.2022-2023 - Angela Frati**

***La giara*, di Luigi Pirandello**

| **novella** | **commedia** |
|---|---|
| Zi' Dima alzò la mano a un gesto rabbioso. Aprì la scatola di latta che conteneva il mastice, e lo levò al cielo, scotendolo, come per offrirlo a Dio, visto che gli uomini non volevano riconoscerne le virtù: poi col dito cominciò a spalmarlo tutt'in giro al lembo staccato e lungo la spaccatura; prese le tenaglie e i pezzetti di fil di ferro preparati avanti, e si cacciò dentro la pancia aperta della giara, ordinando al contadino di applicare il lembo alla giara, così come aveva fatto lui poc'anzi. Prima di cominciare a dare i punti:<br>- Tira! - disse dall'interno della giara al contadino. | **Zi' Dima**: Sciocco, quando mai il cane ha morso il suo padrone?<br>*Butta via il trapano e sorge in piedi:*<br>Vieni qua, adesso.<br>*Gli fa reggere il lembo già forato:*<br>Reggi qua.<br>*Cava dalla cesta una scatola di latta, la apre, ne trae una ditata di mastice e lo mostra:*<br>Guarda. Ti pare un mastice come un altro? Sta' a vedere. *Spalma il mastice prima sull'orlo della spaccatura della giara, poi lungo tutto il lembo.*<br>Con tre o quattro ditate, così... appena appena... Reggi bene. Io mi caccio adesso qua dentro.<br>**Tararà**: Ah, da dentro?<br>**Zi' Dima**: Per forza, asino; se ho a fermare i punti bisogna che li fermi da dentro. Aspetta.<br>*Cerca nella cesta:*<br>Fil di ferro e tanaglie.<br>*Prende quello e queste e va a cacciarsi dentro la giara.*<br>Oh, tu adesso... - aspetta che mi metta bene - alza codesto lembo e applicalo, a combaciare... piano... bravo... così.<br>*Tararà eseguisce e lo chiude dentro la giara. Poco dopo, sporgendo il capo dalla bocca della giara:*<br>Ora tira, tira! È ancora senza punti**.** |
| - **#1**Tira con tutta la tua forza! Vedi se si stacca più? Malanno a chi non ci crede! Picchia, picchia! Suona, si o no, come una campana anche con me qua dentro? Va', va' a dirlo al tuo padrone!<br>- Chi è sopra comanda, Zi' Dima, - sospirò il contadino - e chi è sotto si danna! Date i punti, date i punti.<br>E Zi' Dima si mise a far passare ogni pezzetto di fil di ferro attraverso i due fori accanto, l'uno di qua e l'altro di là della saldatura; e con le tanaglie ne attorceva i due capi. Ci volle un'ora a | **#1** Tira con tutta la tua forza. Vedi? vedi se si stacca più? Neanche dieci paja di buoi potrebbero più staccarla! Va', va' a dirlo al tuo padrone!<br>**Tararà**: Ma scusi, zii Dima, è sicuro che potrà uscirne, ora?<br>**Zi' Dima**: Come no? Ne son sempre uscito, da tutte le giare.<br>**Tararà**: Ma questa - non so - mi pare un po' stretta di bocca per lei. Si provi.<br>*Ritorna dal viottolo a destra 'Mpari pè.*<br>**'Mpari pè**: O che non può più uscirne?<br>**Tararà** *(a Zi' Dima, dentro la giara)*: Piano. Aspetti. Di lato. |

| | |
|---|---|
| passarli tutti. I sudori, giù a fontana, dentro la giara. Lavorando, si lagnava della sua mala sorte. E il contadino, di fuori, a confortarlo.<br>- Ora ajutami a uscirne, - disse alla fine Zi' Dima. | **'Mpari pè**: Il braccio, fuori prima un braccio.<br>**Tararà**: No, il braccio, che dite?<br>**Zi' Dima**: Ma insomma, santo diavolo, com'è? Non posso più uscirne? |
| **#2** Ma quanto larga di pancia, tanto quella giara era stretta di collo. Zi' Dima, nella rabbia, non ci aveva fatto caso. Ora, prova e riprova, non trovava più il modo di uscirne. E il contadino invece di dargli ajuto, eccolo là, si torceva dalle risa. Imprigionato, imprigionato lì, nella giara da lui stesso sanata e che ora - non c'era via di mezzo - per farlo uscire, doveva essere rotta daccapo e per sempre. | **'Mpari pè**: **#2** Tanto grossa di pancia e tanto stretta di bocca!<br>**Tararà**: Sarebbe da ridere, dopo averla sanata, se non ne potesse più uscire davvero! *Ride.*<br>**Zi' Dima**: Ah tu ridi? Corpo di Dio, datemi ajuto!<br>*E fa leva infuriato.*<br>**'Mpari pè**: Aspettate, non fate cosà! Vediamo se, piegandola...<br>**Zi' Dima**: No, peggio. Lasciate! L'intoppo è nelle spalle.<br>**Tararà**: Già, lei che n'abbonda un pochino da una parte!<br>**Zi' Dima**: Io? Se hai detto tu stesso che difetta di bocca la giara!<br>**'Mpari pè**: E ora come si fa?<br>**Tararà**: Ah, questa è da contare! da contare!<br>*Ride e corre verso la cascina , chiamando:*<br>Fillicò! 'gnà Tana! Trisuzza! Carminella! Venite venite qua! Zi Dima non può più uscire dalla giara!<br>*Arrivano da destra Fillicò, La 'gnà Tana, Trisuzza, Carminella, Nociarello.*<br>**Le donne** e **Nociarello** (*tutti a coro, ridendo, saltando, battendo le mani*): Dentro la giara? - Oh bella! - E com'è stato? - Non può più uscirne?<br>**Zi' Dima** (*nello stesso tempo, come un gatto inferocito*): Fatemi uscire! Prendete il martello da quella cesta!<br>**'Mpari pè**: Che martello! Voi siete pazzo! Deve dirlo il padrone.<br>**Fillicò**: Eccolo qua! Eccolo qua! |
| **#3** Alle risa, alle grida, sopravvenne Don Lollò. Zi' Dima, dento la giara, era come un gatto inferocito.<br>Fatemi uscire! - urlava -. Corpo di Dio, voglio uscire! Subito! Datemi ajuto!<br>Don Lollò rimase dapprima come stordito. Non sapeva crederci.<br>- Ma come? là dentro? s'è cucito là dentro?<br>S'accostò alla giara e gridò al vecchio:<br>- Ajuto? E che ajuto posso darvi io? Vecchiaccio stolido, ma come? non dovevate prender prima le misure? Su, provate: fuori un braccio... così! e | **#3** *Sopravviene di corsa dalla destra Don Lolò.*<br>**Le donne** (*andandogli incontro*): S'è murato dentro la giara! - Da sé! - Non può più uscirne!<br>**Don Lolò**: Dentro la giara?<br>**Zi' Dima** (*nello stesso tempo*): Ajuto! ajuto!<br>**Don Lolò**: E che ajuto posso darvi io, vecchio imbecille, se non avete preso la misura della vostra gobba<br>*tutti ridono*<br>prima di cacciarvi dentro?<br>**La 'gnà Tana**: Ma guardate che gli càpita, povero Zi' Dima!<br>**Fillicò**: È da cavarne i numeri, per com'è vero Dio! |

| | |
|---|---|
| la testa... su... no, piano! Che! giù... aspettate! così no! giù, giù... Ma come avete fatto? E la giara, adesso? Calma! Calma! Calma! - si mise a raccomandare tutt'intorno, come se la calma stessero per perderla gli altri e non lui. - Mi fuma la testa! Calma! Questo è caso nuovo... La mula! | **Don Lolò**: Aspettate. Piano. Cercate di trar fuori un braccio.<br>**'Mpari pè**: È inutile! S'è provato in tutti i modi.<br>**Zi' Dima** (*che ha cavato fuori a stento un braccio*): Ahi! Piano, mi sloga il braccio!<br>**Don Lolò**: Pazienza! Provate a...<br>**Zi' Dima**: No! Mi lasci!<br>**Don Lolò**: Che volete che vi faccia allora?<br>**Zi' Dima**: Prenda il martello e rompa la giara!<br>**Don Lolò**: Che? Ora che è sanata?<br>**Zi' Dima**: O che vorrebbe tenermi qua dentro?<br>**Don Lolò**: Bisogna prima vedere come s'ha da fare.<br>**Zi' Dima**: Che vuol vedere? Io voglio uscire! voglio uscire, perdio!<br>**Le donne** (*a coro*): - Ha ragione! - Non può mica tenerlo lí! - Se non c'è altro rimedio!<br>**Don Lolò**: Mi fuma la testa! Mi fuma la testa! Calma, calma! Questo è un caso nuovo! Non capitato mai a nessuno! |

***Il berretto a sonagli*, di L. Pirandello**

**Atto Primo - Scena 4**

**Ciampa**: Niente. Mi pare che lei abbia la bocca... non so... come se avesse mangiato sorbe, ecco, stamattina. –

**Beatrice**: Sorbe? Miele! Ho mangiato miele, io, stamattina. Scusate, non vi sto dicendo anzi... ?

**Ciampa**: Oh Dio mio, non sono le parole, signora! Non siamo ragazzini! Lei vuol farmi intendere sotto le parole qualche cosa che la parola non dice.

**Beatrice**: Ma dove? ma quando? Se voi avete la coda di paglia...

**Ciampa**: Me n'appello a lei, signor Fifì. Che significa che io sono più che di famiglia? Le rispondo: - Sissignora, per la devozione... - E lei rincalza: - «Per la devozione e per tutto!» - Che significa questo «per tutto»? Che significa che qua siamo tutti padroni, senza distinzione, mia moglie compresa? Sono io con la coda di paglia o è lei piuttosto che la vuol pigliare, non so perché, proprio coi denti contro di me?

**Fifì**: Contro di voi? Contro di tutti! È un affar serio!

**Beatrice**: Ma insomma si può sapere che ho detto? O che non so più parlare adesso?

**Ciampa**: Non è questo, signora mia. Vuol che gliela spieghi io, la cosa com'è? Lo strumento è scordato.

**Beatrice**: Lo strumento? Che strumento?

**Ciampa**: La corda civile, signora. Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. (*Con la mano destra chiusa come se tenesse tra l'indice e il pollice una chiavetta, fa l'atto di dare una mandata prima sulla tempia destra, poi in mezzo alla fronte, poi sulla tempia sinistra.*) La seria, la civile, la pazza. Sopra tutto, dovendo vivere in società, ci serve la civile; per cui sta qua, in mezzo alla fronte. - Ci mangeremmo tutti, signora mia, l'un l'altro, come tanti cani arrabbiati. - Non si può. - Io mi mangerei - per modo d'esempio - il signor Fifì. - Non si può. E che faccio allora? Do una giratina così alla corda civile e gli vado innanzi con cera sorridente, la mano protesa: - «Oh quanto m'è grato vedervi, caro il mio signor Fifì!». Capisce, signora? Ma può venire il momento che le acque s'intorbidano. E allora... allora io cerco, prima, di girare qua la corda seria, per chiarire, rimettere le cose a posto, dare le mie ragioni, dire quattro e quattr'otto, senza tante storie, quello che devo. Che se poi non mi riesce in nessun modo, sferro, signora, la corda pazza, perdo la vista degli occhi e non so più quello che faccio!

**Fifì**: Benissimo! benissimo! Bravo, Ciampa!

**Ciampa**: Lei, signora, in questo momento, mi perdoni, deve aver girato ben bene in sé - per gli affari suoi - (non voglio sapere) - o la corda seria o la corda pazza, che le fanno dentro un brontolio di cento calabroni! Intanto, vorrebbe parlare con me con la corda civile. Che ne segue? Ne segue che le parole che le escono di bocca sono sì della corda civile, ma vengono fuori stonate. Mi spiego? - Dia ascolto a me; la chiuda. Mandi via subito il signor Fifì... (*Gli s'appressa.*) La prego anch'io, signor Fifì: se ne vada.

**Beatrice**: Ma no, perché? Lasciatelo stare.

**Fifì**: Volete levarmi il piacere di starvi a sentire?

**Ciampa** (*con intenzione*): Perché lei, signora, qua - permette? - su la tempia destra, dovrebbe dare una giratina alla corda seria per parlare con me a quattr'occhi, seriamente: per il suo bene e per il mio!

**Beatrice**: Non sto mica parlando per ischerzo, io. Vi voglio appunto parlare seriamente.

**Ciampa**: Ah, e sta bene, allora. Eccomi qua. Badi però, signora, - mi lasci dire questo soltanto - badi che, chi non giri a tempo la corda seria, può avvenire che gli tocchi poi di girare, o di far girare agli altri la pazza: gliel'avverto.

**Fifì**: Mi pare che cominciate voi adesso, caro Ciampa, a parlare stonato.

**Beatrice**: Già, pare da un pezzo anche a me... Non capisco...

**Ciampa**: Chiedo perdono. (*Con scatto improvviso*:) Signor Fifì, mio padre aveva tutta la fronte spaccata.

**Fifì**: Come c'entra adesso vostro padre?

**Ciampa**: Da ragazzino - sciocco - mio padre, invece di ripararsi la fronte, sa che faceva? si riparava le mani. Inciampando, cadendo, tirava subito le mani indietro, e tònfete, si spaccava la fronte. Io, caro signor Fifì, metto le mani avanti. Le metto avanti, perché la fronte io me la voglio portare sana, libera, sgombra. […]

**ALTRI ESEMPI**

**A.**

**EDOARDO ERBA**

***Maratona a New York***

STEVE […] Ce la fai?
MARIO Sissì, ce la faccio. Sto andando. Però mi sento un po' strano. Non so…
STEVE Fiato o gambe?
MARIO Tutti e due. Ho le gambe molli e il fiato arriva male, come se mi avessero messo i tamponi nel naso.
STEVE Saranno le medicine.
MARIO Gli antibiotici. Non li sopporto.
STEVE Ne hai presi troppi.
MARIO Quelli che ci volevano. Me li ha dati il medico.
MARIO Ho insistito io per venire.
STEVE Io sarei stato a guardare *la tele*.
MARIO *La tele*?
STEVE C'era la partita…
MARIO No, è che… improvvisamente mi sento freddo e sudato.
STEVE Sono reazioni *normali*.
MARIO *Normali* un cazzo. Non vorrei fare la ricaduta.
STEVE Abbiamo sempre fatto un'ora. Non sappiamo cosa c'è dopo. Secondo me *succede* qualcosa.
MARIO *Succede* che ti schianti.

**B.**

**FAUSTO PARAVIDINO**

***Noccioline***

BUDDY Allora, dunque, ecco, io sono innamorato dell'amica di tua sorella...
MINUS Sì, da quasi dieci anni.
BUDDY Io non lo so se lei prova la stessa cosa per me, e non lo so se lei sa che io provo questa cosa per lei...
MINUS Potresti provare a suggerirglielo ...
BUDDY Certo che dovrei, solo che capisci, è una cosa che richiede tutte le mie energie, tutti i miei sforzi e io in questo momento non credo di potercela fare ...
MINUS Perché?
BUDDY Ho un grosso problema.
MINUS Lo stesso o un altro?
BUDDY Un altro. Ascoltami.
MINUS Ti ascolto.
BUDDY lo devo guardare questa casa e ...
CINDY Cominciano i Puffi, fratello!
MINUS Acc ... Scusami, scusami davvero.
BUDDY Mi ascolti?
MINUS Sì, sì, ti ascolto ...
BUDDY Io ho questa responsabilità ...
MINUS Scusami. Ti prego, scusami, non ce la faccio ... i Puffi... ho capito, capisco tu hai un problema, due ... sono un amico, io ti ascolto sempre ... devo guardare i Puffi. Me ne parli tra mezz'ora, va bene? Tra mezz'ora.
BUDDY Ma ...
MINUS Perdonami.

**ESEMPIO DI PARLATO SPONTANEO**

*FRA: si pole ?
*ANG: si vie<ni> // vieni vieni / zia // siamo in camera //
*FRA: si pole ?
%par: cantucchiando
*ANG: ehi //
*FRA: che sei di già / allo studio ? un me lo dire / eh ? [>]
*ANG: sì / “di già” // ho iniziato cinque minuti fa // cioè una cosa vergognosa //
*FRA: &he “di già” // anche per capodanno /’ dice / voglio studiar bene tutto l’anno //’’ eh ?
% com: è una citazione inventata modificando un proverbio.
*ANG: &he //
*FRA: invece i’ tuo cugino / gli ha fatto alla rovescia / ma ora / tu senti / domani lo spenno io //
*ANG: perché ?
*FRA: gli ha telefonato //
*ANG: uh //
%com: è segno di comprensione e insieme richiesta di spiegazione.
*FRA: gli ha detto / eh mamma /’ dice / senti ora vo alla Messa /’ perché la c’è qui /’ alle cinque e mezzo //’’ ndottul’hai [=dove tu l’hai] la Chiesa ?’’ l’ho qui accanto [ridendo] //’’ehi //’ dico / un tu n’avei da essere a casa ?’’ dice / ma /’ &he /’ me l’hanno detto /’ la Chiara e queglialtri di cenare /’ e poi mi riporta //’’
*ANG: <sicché torna dopo> // [>]
*FRA: <tadada> // domani / tadada // butubum //
%par: cantucchiando.
%com: significa che domani si farà intendere con il figlio.
*ANG: [<] <sì> ?
*FRA: ho detto bene //
*ANG: ti sei arrabbiata ?
*FRA: porca miseria / un po’ e via //

[esempio di parlato spontaneo in ambiente familiare, Prato]